

CARIGE, NON continuano a pagare I LAVORATORI

La preoccupazione dei lavoratori per la sorte della Banca è forte e le difficoltà non possono certo essere nascoste, tuttavia è necessario ragionare con calma e lucidità sulla linea da seguire.

Sono usciti due comunicati della Fisac aziendale che manifestano valutazioni diverse tra i sindacati della Banca: non vogliamo entrare nel merito di questa polemica e restiamo in attesa di conoscerne meglio gli sviluppi, ma riteniamo che alcuni punti fermi vadano affermati.

In maniera contraddittoria, l'azienda ha avanzato varie richieste, dall'annuncio della disdetta del contratto integrativo, a proposte sulla mobilità in deroga al contratto nazionale.

L'idea che si vorrebbe insinuare è che, nello sforzo per risanare i conti della Banca, anche i lavoratori debbano contribuire con ulteriori e inevitabili sacrifici.

Riteniamo che questa idea non sia solo iniqua, ma anche sbagliata e fuorviante. I problemi della Banca non derivano da un eccesso di tutele dei lavoratori (che, anzi, a livello di sistema bancario, oramai, sono tra quelli meno retribuiti e maggiormente "precarizzati"), ma dalla sciagurata gestione dei suoi dirigenti e di taluni soci di riferimento, dalla nota collusione, di storica data, tra i poteri forti liguri e la Banca stessa (vedi esponenti politici, sindacati firmatari, imprenditori, coop, ambienti della Curia, rappresentanti di enti pubblici locali, ecc.).

Dire questo è ovvio, ma va anche aggiunto che i risultati della malagestione sono, verosimilmente, irreparabili e che il recente aumento di capitale rappresenta un ultimo, disperato, sforzo che produrrà solo un prolungamento dell'agonia.

E, come se ce ne fosse stato bisogno, le modalità e la tempistica con cui si è arrivati alla costituzione del consorzio per l'aumento di capitale ha provocato un'ulteriore perdita di credibilità, sia agli occhi dei dipendenti, dei clienti che dell'opinione pubblica in generale, non più arginabile.

Accettare accordi peggiorativi non servirebbe in nessun modo a risolvere i problemi di Carige, ma produrrebbe solo un aggravamento gratuito delle condizioni dei lavoratori.

Abbiamo già scritto che solo un intervento dello stato, sul modello di MPS, può risolvere la situazione e siamo convinti che questo sarà l'unico sviluppo possibile.

L'idea migliore, associata allo sciopero del 21 novembre, è stata quella del volantaggio ai cittadini a Genova. Si deve tentare di costruire un asse tra lavoratori e clienti per tutelare entrambi. Va richiesto con forza che si vada al salvataggio di Carige tutelando i risparmiatori e chi lavora.

Come abbiamo sollecitato anche per MPS, l'intervento dello stato, con l'uso dei soldi dei contribuenti, non deve solo essere finalizzato al salvataggio della Banca, ma deve anche portare ad un nuovo modello di impresa, funzionale agli interessi della collettività e ad una ripresa di redditività sostenibile e socialmente compatibile, che porti, nel lungo termine, anche al recupero dell'investimento pubblico.

Ti proponiamo di operare, anche in Carige, per tentare di costruire un sindacato alternativo e al di fuori delle solite logiche di potere, che da sempre ha dimostrato piena autonomia e coerenza nella difesa dei diritti, in generale, e in ambito lavorativo in particolare.

Il tempo è scaduto. Se sei interessato contattaci.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Gruppo Carige

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

Sede Legale: Milano - Viale Lombardia 20; tel. 02/70631804; fax 02/70602409

Sede Operativa: Torino - Corso Marconi 34; tel. 011/655897; fax 011/7600582

cicl in p 27-11-2017